



## Incontri di filologia classica

Rivista annuale - Classe di valutazione ANVUR: A

ISSN: 2464-8752 – eISSN: 2464-8760

<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/3528>

---

DIREZIONE	Gianfranco Agosti, Lucio Cristante, Luca Mondin, Giovanni Parmeggiani
DIRETTORE RESPONSABILE	Stefania De Vido
COMITATO DI REDAZIONE	Lucio Cristante, Vanni Veronesi
COMITATO SCIENTIFICO	Alberto Cavarzere (Verona), Carmen Codoñer (Salamanca), Paolo De Paolis (Verona), Jean-Luc Fournet (Paris), Massimo Gioseffi (Milano), Stephen J. Harrison (Oxford), Wolfgang Hübner (Münster), Claudio Marangoni (Padova), Marko Marinčič (Ljubljana), Philippe Mudry (Lausanne), Giovanni Polara (Napoli)
REDAZIONE	Vanni Veronesi

---

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a valutazione di referee interni ed esterni.

I contributi di questo volume sono liberamente disponibili su

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33210>

---

Registrazione del Tribunale di Trieste n. 1218 (21.04.2010)

**© Copyright 2021 – EUT**  
**EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE**  
**Proprietà letteraria riservata**

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

---

**Revisori per il numero XIX:** Luca Bettarini, Gabriele Burzacchini, Alberto Cavarzere, Ettore Cingano, Federico Condello, Giovan Battista D'Alessio, Claudio De Stefani, Marco Ercoles, Rolando Ferri, Regina Höschle, Wolfgang Huebner, Walter Lapini, Alessandro Linguiti, Enrico Magnelli, Claudio Marangoni, Stefano Maso, Anna Motta, Gabriel Nocchi Macedo, Renato Oniga, Lorenzo Perilli, Filippomaria Pontani, Federico Maria Petrucci, Andrea Rodighiero, Lorenza Savignago, Rocco Schembra, Renzo Tosi, Olga Tribulato, Giuseppe Ucciardello.

INCONTRI DI  
FILOLOGIA CLASSICA

XX  
2020-2021

EUT  
Edizioni Università di Trieste  
2021



## INDICE

SALVATORE COSTANZA <i>Nomi antichi e moderni dei tiri di astragali. Fonti letterarie, lessicografiche e folcloriche (vezyris)</i>	1
CLAUDIO MARANGONI <i>Un'apostrofe di Lucano e Catullo 101 (a casa di Eritto, ancora)</i>	31
FEDERICO DE ROMANIS <i>Μέχρι τοῦ σύνεγγυς: nota a Periplus Maris Erythraei 50</i>	41
PHILIPPE MUDRY <i>Les mains des dieux. Pharmacologie médicale et pharmacologie populaire dans le monde romain</i>	53
FABRIZIO PETORELLA <i>Come parla un santo? Osservazioni sull'uso dell'ἠθοποιία nelle opere biografiche tardoantiche</i>	67
EMANUELE ZIMBARDI <i>Efrem e gli Hymni contra Julianum: l'insegnamento di un sapere storico-escatologico sul destino della Chiesa e dell'Impero alla morte di Giuliano l'Apostata</i>	119
FABIO GASTI <i>Dinamiche di rappresentazione e scrittura nei sermones agostiniani su Perpetua</i>	159
BÉATRICE BAKHOUCHE <i>Le 'je' auctorial dans Les noces de Philologie et Mercure de Martianus Capella</i>	181
ELISA NURIA MERISIO <i>Giochi di parole ed evergetismo in un'iscrizione metrica di Synnada: l'epigramma per Kynegia</i>	205

INDICE

GIUSEPPE RUSSO <i>Note testuali agli Excerpta rhetorica di Emporio</i>	215
MICHEL BANNIARD <i>Un jugement impérial à Arezzo en 833 : entre rigueur procédurière et adaptabilité langagière</i>	227
UGO MONDINI <i>Un'incoronazione imperiale nel monastero di Sostenio (Giovanni Mauropode, Carm. 80)</i>	267
GIUSEPPE LA BUA <i>Osservazioni sui pseudepigrapha ciceroniani e la 'tradizione catilinaria': la Responso Catilinae</i>	299
FEDERICO CAPIZZI <i>Note critiche inedite di Pieter Burman il Vecchio alle Declamationes maiores e ad altre opere latine</i>	325
Indice dei nomi antichi, bizantini, medievali, rinascimentali, dei poeti, degli scrittori e delle opere anonime	411
Indice dei codici	419
Indice dei documenti	420
Indice dei papiri	420
Indice delle iscrizioni	420

CLAUDIO MARANGONI

Un'apostrofe di Lucano e Catullo 101  
(a casa di Eritto, ancora)

**Abstract**

Viene indicata ed esplorata la congruenza tra i due versi che danno corpo all'apostrofe indirizzata da Lucano a un miles caduto in battaglia e richiamato in vita dalla maga Eritto (Bellum civile VI 724-725) e alcuni versi del carme 101 di Catullo. L'analisi evidenzia in Lucano un uso crudelmente antifrastico dell'epitaffio per il fratello scomparso. Chiudono il lavoro alcune considerazioni critico-testuali sul carme catulliano suggerite da questo nuovo confronto con Lucano.

**Parole chiave**

Lucano, Catullo, apostrofe

**Abstract**

The paper explores the congruence between the apostrophe addressed by Lucanus to a miles fallen in battle and brought back to life by witch Erichtho (Bellum civile VI 724-725) and some verses of Catullus' carmen 101. The analysis shows that Lucanus uses the epitaph for Catullus' dead brother in a cruel and antiphrastic way. The paper ends with some textual and critical considerations about carmen 101, suggested by this new comparison with Lucanus.

**Keywords**

Lucanus, Catullus, apostrophe

---

 Università di Padova

---

 maracla@alice.it

Nello sviluppo scenografico del rituale negromantico, che vede protagonista l'empia Eritto<sup>1</sup>, Lucano introduce una personale scheggia testuale a commiserare il povero soldato ucciso in battaglia, forzato nell'antro spaventoso dai poteri dell'orribile maga a resuscitare, ovvero a rinunciare al momento alla morte e tornare dai confini dell'oltretomba per svelare al timoroso Sesto Pompeo l'esito del combattimento contro Cesare. La forma con cui viene, solo per poco, sospeso il flusso delle spaventose parole di Eritto è quella del procedimento frequentissimo (e studiatissimo) anche nell'epos di Lucano dell'apostrofe, assai breve appunto in questa occasione. Qui di seguito le poche parole che le danno corpo (VI 724 sq.):

A miser, extremum cui mortis munus inique  
eripitur, non posse mori!

La critica lucanea, sempre più florida e agguerrita, si è abbondantemente occupata di questo testo, ma con riguardo particolare alle ultime tre parole, alla disorientante *sententia* che rende decisamente paradossale, e non poco inquietante, la voce del poeta. Ma noi qui non abbiamo l'intenzione di fermarci direttamente

---

<sup>1</sup> Figura di strega, vero emblema di crudo horror, particolarmente studiata in questi ultimi tempi. Dopo l'importante commento di Korenjak 1996, si può più recentemente leggere, tra l'altro, Arweiler 2006, Pillinger 2012, Celotto 2018.

sul controverso *non posse mori*<sup>2</sup>. Intendiamo invece, da parte nostra, considerare, analiticamente, la precedente sequenza verbale, che va da *A miser* fino ad *eripitur*, per rispondere in questo modo pure al recente invito di Paolo Esposito a collaborare all'individuazione di probabili risonanze di Catullo nel tessuto della Farsaglia<sup>3</sup>.

Il testo del poeta veronese che allo scopo vogliamo prendere in considerazione per alcuni suoi tratti è uno dei più famosi e memorabili, come pure dei più scrutati, anche tormentati, il carme 101, l'epitimbio in morte del fratello:

Multas per gentes et multa per aequora vectus  
 advenio has miseras, frater, ad inferias,  
 ut te postremo donarem munere mortis  
 et mutam nequiquam alloquerer cinerem,  
 quandoquidem fortuna mihi tete abstulit ipsum,  
 heu miser indigne frater adempte mihi!  
 Nunc tamen interea haec, prisco quae more parentum  
 tradita sunt tristi munere ad inferias,  
 accipe fraterno multum manantia fletu  
 atque in perpetuum, frater, ave atque vale!

Ma prima di iniziare la nostra breve analisi, ricordiamo che nella sua indagine Esposito appunto ha fermato la sua attenzione anche su una *iunctura* proprio di questo carme, e cioè *manantia fletu* del penultimo verso, indicandone la congruenza (unica per il 101) con una lucanea dislocata più in là, distante una cinquantina di versi dalla nostra apostrofe, ma sempre nell'orrore della spelonca di Eritto: VI 776 *fletu manante cadaver* (detto sempre del *miles* evocato che tra copiose lacrime sta per iniziare la sua rivelazione)<sup>4</sup>.

Ed ora, incassato questo riscontro, che esplicita l'«ancora» anche nel nostro titolo, veniamo appunto a noi, alla precedente *commiseratio* del sesto libro.

<sup>2</sup> Da vedere al proposito in particolare Moretti 1984, 39-40. Inoltre almeno Martindale 2005, 230, Danese 1992, 238 s., Korenjak 1996, *ad l.*, e ancora le pagine sulle «exclamatory apostrophes» (303-316) della dissertazione di Zyroff 1971.

<sup>3</sup> Sull'argomento due i suoi recenti contributi: nel primo e più corposo, e corredato di ricca bibliografia (Esposito 2018a), s'indaga sul carme 64, l'unico del *Liber* ad aver ricevuto in precedenza attenzione critica da parte di qualche studioso (Martina 1991, con le riserve di Gioseffi 1995, di Graziano 2015, 217 nota 29; Zetzl 1980; Pierini 2018, 64 nota 6 con ulteriori riferimenti bibliografici: Ambühl, Nagyllés), nell'altro lavoro (Esposito 2018b), che è sede dell'appello di cui abbiamo detto, viene esplorato il complesso del testo del poeta veronese per giungere a proporre congruenze per sette carmi.

<sup>4</sup> Esposito 2018b, 72.



Cominciamo dal grosso e puntiamo subito al corpo centrale del verso 726 *extremum... mortis munus*, parole che, osservate nella nostra prospettiva, mostrano in tutta evidenza di catturare, monosillabi a parte, l'intera sostanza del terzo verso del componimento catulliano *postremo... munere mortis*. Sono parole che si specchiano. Nemmeno *postremo* ed *extremum*, infatti, variano più di tanto e in definitiva, mentre s'accompagnano a *munere/munus*, si riflettono, anche nella collocazione nel metro; resta soltanto che il primo qualificativo, che sembra caro a Catullo<sup>5</sup>, appare più denso<sup>6</sup>, l'*extremum* di Lucano, invece, risulta più usuale, più facile nel campionario degli stilemi relativi al mondo della morte<sup>7</sup>. Su questa identità, palese, che finora però non sembra aver attirato attenzione alcuna, pare esserci poco da aggiungere, se non sottolineare con forza, come finora non si è fatto, che l'apostrofe lucanea va letta sì nei termini di una *commiseratio*, funebre.

Eppure (ma forse sarebbe meglio dire 'ovviamente') nei due rispettivi versi le parole considerate, pressoché identiche, sono nel senso quanto mai discordi tra loro. Perché Lucano, come pur è naturale attendersi, rovescia, per statuto. Le poche commoventi parole di Catullo, che teneramente eternavano l'offerta a un fratello perduto, morto, una libagione, o forse fiori, o il canto stesso, e lacrime, o altro forse<sup>8</sup>, vengono insomma rievocate da Lucano e insieme proiettate dalla voce stessa del poeta in quell'assurda dimensione in cui chi legge già è stato dislocato, per acquistare, capovolte davvero, altro e atroce significato. L'offerta per la morte del fratello (*donarem munere mortis*)<sup>9</sup>, che Catullo con semplicità appunto e con naturalezza

<sup>5</sup> Ancora a 64, 191 ... *postrema... hora*.

<sup>6</sup> Fo 2018 lo rende in due battute «per farti dono di un ultimo, estremo omaggio di morte». Anche Giovanni Pascoli (1895) nella sua nota di commento, a p. 73, ne percepiva l'intensità «*postremo*: sospetto in questa parola un senso più forte che di 'ultimo'; un senso come dell'altro superlativo da *post*, di *postumus*, che vale quale 'tardivo'» (e vd. *supra* la sua nota a *has miseras*).

<sup>7</sup> Oltre ai riscontri offerti da Wijsman 1996 ad Val. Fl. Arg. V 13 sq. *extrema virorum / munera*, e cioè Verg. *buc.* 8,60 *extremum hoc munus morientis*, Aen. III 488 *dona extrema*, noi ricordiamo Lucan. VIII 741 *extremo sed abest a munere busti*, l'interessante CLE 654,9 *Quae tamen extremum munus, solacia luctus, / omnibus obsequiis ornat decoratque sepulcrum* e 1192,6 *Coniugis officium testatur carmine parvo / extremumque tibi refero munus, Sempronia*. Ancora nella sua nota Wijsman riporta il nostro Catull. 101,3 *postremo ... munere mortis*, Verg. Aen. 11,23 sq. *supremis / muneribus*, Ovid. *Pont.* I 7,29 *lacrimas, supremum in funere munus*, e conclude con l'osservazione «*extremus, postremus, supremus* seems synonymous in the temporal sense».

<sup>8</sup> Della molta letteratura sulla natura delle offerte ricorderemmo, accanto alle note del commento di Fo 2018, almeno Bellandi 2013, il fitto lavoro di Feldherr 2000 e il più recente Hockings 2018.

<sup>9</sup> Da sottoscrivere la spiegazione di Fordyce 1961 come «defining genitive». Da vedere le

porge sulla tomba, cambia totalmente di segno e diventa, nella scrittura furtiva e paradossale di Lucano, il dono della morte stessa, lo stesso morire, poi persino portato via, strappato via, ghermito (*mortis munus*<sup>10</sup>... *eripitur*<sup>11</sup>): alla fin fine si è alla disperazione del *non posse mori*. Non è irriverenza quella di Lucano, tanto meno parodia, ma per certo, a dire, disarmonia programmatica, intemperanza del canto.

E tuttavia, anche dopo quanto si è argomentato fin qui, si potrà obiettare che per ambedue i versi non si ha a che fare che con poche e usuali parole di lutto. Ritorniamo allora ai testi per un ulteriore, più meticoloso sopralluogo. E qui si possono reperire altri indizi d'appropriazione, altre corrispondenze che, viste nell'insieme, non paiono casuali.

Perché anche *inique*, che chiude il primo verso di Lucano con una nota di accusa, trova riscontro in un altro punto del componimento catulliano, nell'*indigne* di quel sesto verso che segna la chiusura della prima parte dell'epigramma<sup>12</sup>. Solo, mentre in Catullo l'avverbio, formulare, è di dolente compianto se non di strazio<sup>13</sup>, quello che viene impiegato nell'apostrofe lucanea, elemento anch'esso del lessico

---

considerazioni di Mastandrea orientate nella direzione enunciata nel titolo del suo intervento 2011, 152: «... effetti di straniamento causati da altre oscillazioni curiose, come tra l'epicismo tradizionale *munera Martis* che si fa *munera mortis* nel catulliano epicedio per il fratello (101,3 *ut te postremo donarem munere mortis*) e diviene cliché dei *carmina epigraphica*».

<sup>10</sup> Sul concetto della morte come dono afferma Vannini 2010 nel suo commento a Petronio 101,2: «... *commoda manum; mors venit, quae nisi per te <non> licet, potest esse pro munere*» che «l'assimilazione della *mors* a un *munus* è di probabile ispirazione ovidiana» e fa riferimento appunto a *met.* 9,181 *mors mihi munus erit*, unitamente all'identico *trist.* I 2,52, e cita inoltre opportunamente il nostro luogo lucaneo (che però, diciamo, è concettualmente ben più intricato, proprio anche grazie all'enodazione acclusa).

<sup>11</sup> Fuor della dimensione paradossale in cui alberga Lucano è ovviamente la morte a ghermire, e ovvie testimonianze abbiamo in ambito sepolcrale: per *rapio* e famiglia appunto, a dire la rapina di una vita, rinviamo a Gelzer 1992, p.29 e a Mastandrea 2017, nota 24 a p. 106, come pure a Fernández Martínez 2007, 117 (con bibliogr.: Lier, Lattimore ed altri).

<sup>12</sup> Sulla questione dei blocchi strutturali del carme 101 e relativa interpunzione vd. Biondi 1976, in part. p. 410 sqq., Gaisser 2009, 118-121 e Fo 2018 nella sua annotazione al testo, p. CXXVI, e vd. anche la nota 43 a p. 106 di Citroni 1995.

<sup>13</sup> Formulare per coloro che muoiono avanti tempo, prematuramente (gli ἄωποι del mondo greco). Da leggere, anche per Catullo, la bella sintesi della nota di Traina 1997 all'ultimo verso dell'*Eneide* (*vitaque cum gemitu fugit indignata sub umbras*) e, più recentemente, anche Zetzel 2012 nel suo commento al dodicesimo. Da non scordare la preziosa 'traduzione in esegesi' di Giovanni Pascoli 1895, 73: «*indigne*, perché 'acerbamente'». E si veda, oltre alla nota di commento di Fordyce 1961, almeno Cugusi 1991 (= 2016, 593, da cui si cita) 1996, 246 sq., 2007 (= 2016, 128), Bellandi 2003, 79 con nota 36 e ora Du Quesnay 2021, 214.

sepolcrale<sup>14</sup> e che da *indigne* non è granché dissimile, si può ritenere che risulti anche ben congruo con ciò che di contrario a ogni regola, di scellerato, di iniquo appunto, si sta perpetrando in quell'orribile spazio, dove persino alla morte Eritto può fare violenza.

E, proseguendo nella nostra ispezione, è ancor più facile ora accorgersi che, già dalla soglia, anche l'attacco della pur comune apostrofe lucanea, *A miser*, trova preciso riscontro, in un contesto che risulta farsi sempre sempre più omogeneo, nell'*heu miser*<sup>15</sup> dell'accorata esclamazione con cui va invece a chiudersi la prima sezione del componimento di Catullo.

Nel breve testo di Lucano, insomma, s'è addensata una vischiosità tenace, che afferra più parole di due versi catulliani e le mette insieme, e ne contorce il senso: un'apostrofe che rispetto a quell'illustre carne lontano per genere, per epoca, per la sua malinconica e sospesa amarezza, vale uno spregiudicato volteggio letterario, o meglio un'acrobazia semantica, tributo, crudele davvero, a chi nel poema spietatamente regna, la morte.

Fin qui, in ogni caso, il testo c'è. Ma a volersi spingere più in là, fin dove appigli testuali non ce ne sono più, anche il quarto verso catulliano subirebbe nel seguito della narrazione di Lucano un totale rovesciamento. Qui Catullo inutilmente si rivolge alla cenere, che non può rispondere, 'muta' appunto. Già questa prima parola<sup>16</sup>, breve e perentoria, nega, vanifica fin da subito non il desiderio di dire che nel verso ingigantisce in un trascinare ritmico e uno straripare fonico<sup>17</sup>, ma la possibilità, naturale, d'ottenere risposta. Comunicazione di fatto impossibile. L'impossibile invece il morto di Lucano, che cenere ancora non è, lo fa, è costretto a farlo dagli incantamenti della strega, che di naturale non han nulla, e a chi chiama risponde, e parla.

E a noi invece, a questo punto, conviene chiudere. Senza tuttavia tralasciare qualche più che sintetica annotazione critica sul sempre tormentato testo di Catullo che il confronto impone.

Al terzo verso *postremo*, che abbiamo visto corrispondere all'*extremum* di Lucano, si raccomanda ancor di più d'essere interpretato, anche dopo le dotte e interessanti riflessioni di Hockings<sup>18</sup>, non come avverbio, ma sempre come aggettivo (denso, ripetiamo)<sup>19</sup> che s'accompagna a *munere*.

<sup>14</sup> Materiali dai CLE sono rapidamente reperibili in *Musisque Deoque*. Per l'aggettivo vedi i materiali letterari presentati da Mondin 2009, 454.

<sup>15</sup> E vd. *infra* con nota 24.

<sup>16</sup> Cf. Tib. II 6,34 ... *mea cum muto fata querar cinere*. Da vedere Bellandi 2003, 72 e note.

<sup>17</sup> Biondi 1976, in particolare p. 413 nota 23, dove sono ricordate le centratissime parole al proposito del Bignone.

<sup>18</sup> Hockings 2018.

<sup>19</sup> Vd. *supra* n. 6.

Ancora per questo verso, diciamo rapidamente che la congettura *amoris per mortis* del Puccius (1502)<sup>20</sup>, ora discussa e alla fine abbandonata da Hockings<sup>21</sup>, incontra un ulteriore forte ostacolo nella corrispondenza della *iunctura* nei testi di Catullo e Lucano<sup>22</sup>.

Al sesto verso il famosissimo *miser*, che notoriamente rimbalza dai precedenti 68,20 *O misero frater adempte mihi*, e 92 *Ei misero frater adempte mihi* ed è stato emendato e pareggiato in dativo dal Puccius seguito da altri<sup>23</sup>, trova ora anch'esso grande conforto, così come sta<sup>24</sup>, nell'*A miser* di Lucano.

Ancora, l'equipollenza dell'avverbio catulliano *indigne* con quello di Lucano (unitamente agli importanti materiali poetici, prosastici ed epigrafici riferiti da Fordyce ed inoltre da Cugusi e da Bellandi)<sup>25</sup> porta ad escludere la correzione in *indigno* proposta da Trappes-Lomax<sup>26</sup>. Per lo stesso motivo, a chiudere la nostra nota con Lucano, l'equivalenza dei due avverbi ci dice che è senz'altro meglio non dar spazio al testo presentato da Burman, *iniquae*<sup>27</sup>, che il *Thesaurus*<sup>28</sup> ricorda come *varia lectio* e, aggiungiamo, nonostante la concomitanza epigrafica di *iniqu\** aggettivo e di varie forme collegate a *rapiō* sia solida e ben documentata<sup>29</sup>.

---

<sup>20</sup> Vd. Kiss Online.

<sup>21</sup> Hockings 2018, 694-696.

<sup>22</sup> Tale convergenza vale anche in relazione alle diverse proposte che per parte sua avanza Trappes-Lomax 2007, 279, che ritiene *mortis* non accettabile.

<sup>23</sup> Vd. Kiss Online.

<sup>24</sup> Su *miser/misero* la bibliografia è ricchissima; da vedere in bella sintesi Bellandi 2003, 100 con nota 83, ed ora Fo 2018.

<sup>25</sup> Vd. supra nota 13.

<sup>26</sup> Trappes-Lomax 2007, 280.

<sup>27</sup> Burman 1740, *ad l.* (p. 440): «*iniquae omnes mei*».

<sup>28</sup> *ThLL* 7,1, 1647,60 (A. Szantyr 1955).

<sup>29</sup> Al proposito vd. ancora la lunga e ricca nota 24 a p. 106 di Mastandrea 2017.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Arweiler 2006

A.Arweiler, *Erictho und die Figuren der Entzweiung - Vorüberlegungen zu einer Poetik der Emergenz in Lucans Bellum civile*, «Dictynna» III (2006), 3-69 [<https://journals.openedition.org/dictynna/202>].

Bellandi 2003

F.Bellandi, *Ad Inferias. Il c.101 di Catullo fra Meleagro e Foscolo*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» LI (2003), 65-134.

Biondi 1976

G.G.Biondi, *Il carme 101 di Catullo*, «Lingua e Stile» XI (1976), 409-425.

Burman 1740

M.Annaei Lucani *Pharsalia*, cum commentario P.Burman, Leidae 1740.

Celotto 2018

G.Celotto, *The Metapoetic Function of Magic: Ovid's Orpheus and Lucan's Erictho*, «Latomus» LXXVII (2018), 628-645.

Citroni 1995

M.Citroni, *Poesia e lettori in Roma antica: forme della comunicazione letteraria*, Roma-Bari 1995.

Cugusi 1991

P.Cugusi, *Carmina Latina Epigraphica, Catullo (c. 101) e Virgilio (Aen., IV, 691; XII, 873; VIII, 579; IX, 497)*, «Epigraphica» LIII (1991), 97-112.

Cugusi 1996

P.Cugusi, *Aspetti letterari dei Carmina Latina Epigraphica*, Bologna 1996<sup>2</sup>.

Cugusi 2007

P.Cugusi, *Ricezione del codice epigrafico e interazione tra carmi epigrafici e letteratura latina nelle età repubblicana e augustea*, in P.Kruschwitz (ed.), *Die metrischen Inschriften der römischen Republik*, Berlin-New York 2007, 1-61.

Cugusi 2016

P.Cugusi – M.T.Sblendorio Cugusi, *Versi su pietra. Studi sui Carmina Latina Epigraphica. Metodologia, problemi, tematiche, rapporti con gli auctores, aspetti filologici e linguistici, edizione di testi. Quaranta anni di ricerche*, Faenza 2016.

Danese 1992

R.M.Danese, *L'anticosmo di Eritto e il capovolgimento dell'inferno virgiliano: (Lucano, Phars. 6, 333 sgg.)*, Roma 1992.

Esposito 2019a

P.Esposito, *Lucano e il carme 64 di Catullo*, «Paideia» LXXIV (2019), 763-789.

Esposito 2019b

P.Esposito, *Ancora su Catullo e Lucano*, «Pan» VIII (2019), 69-76.

Feldherr 2000

A.Feldherr, *Non inter nota sepulcra: Catullus 101 and Roman Funerary Ritual*, «Classical Antiquity» XIX (2000), 209-231 (poi in J.H.Gaisser [ed.], *Catullus*, Oxford 2007, 399-426).

Fernández Martínez 2007

C.Fernández Martínez, *Carmina Latina Epigraphica de la Bética Romana. Las primeras piedras de la nuestra poesía*, Sevilla 2007.

Fo 2018

Gaio Valerio Catullo, *Le poesie*. Testo, traduzione, introduzione e commento a cura di A.Fo, con interventi di A.M.Morelli e A.Rodighiero, Torino 2018.

Fordyce 1961

C.J.Fordyce, *Catullus. A Commentary*, Oxford 1961.

Gaisser 2009

J.H.Gaisser, *Catullus*, Chichester/Malden, MA, 2009.

Gelzer 1992

Th.Gelzer, *Bemerkungen zu Catull c. 101*, «Museum Helveticum» IL (1992), 26-32.

Gioseffi 1995

M.Gioseffi, *La deprecatio lucanea sui cadaveri insepolti a Farsalo (b. civ. VII 825-846)*, «Bollettino di studi latini» XXV (1995), 501-520.

Graziano 2015

M.R.Graziano, *Un'eco sofoclea sul campo di Farsalo? Per l'interpretazione di Lucano 7.825-840*, «Prometheus» XLI (2015), 208-220.

Hockings 2018

Th.A.J.Hockings, *Notes on the Text and Interpretation of Catullus 101*, «Mnemosyne» LXXI (2018), 693-701.

Kiss Online

D.Kiss, *Catullus Online. An Online Repertory of Conjectures on Catullus* [<http://www.catullusonline.org>].

Korenjak 1996

M.Korenjak, *Die Ericthoszene in Lukans Pharsalia*. Einleitung, Text, Übersetzung, Kommentar, Frankfurt am Main 1996.

Martina 1991

M.Martina, *Lucano, Bellum civile 7, 825-846*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» XXVI (1991), 189-192 (poi in *Scritti di filologia classica e storia antica*, Trieste 2004, 273-276).

Martindale 2005

C.Martindale, *Latin Poetry and the Judgement of Taste: An Essay in Aesthetics*, Oxford 2005, 230 (già in *Paradox, Hyperbole and Literary Novelty in Lucan's De Bello Civili*, «Bulletin of the Institute of Classical Studies of the University of London» XXIII [1976], 46).

Mastandrea 2011

P.Mastandrea, *La memoria insignificante. Inerzie formulari e variazioni foniche nel dettato poetico latino*, in D.Fiormonte – B.Ruggeri (ed.), *Canoni liquidi. Variazione culturale e stabilità testuale dalla Bibbia a Internet*. Atti del Seminario Internazionale. Università di Roma Tre, 14 e 15 giugno, Napoli 2011, 132-160.

Mastandrea 2017

P.Mastandrea, *ap.* Morelli 2017.

Mondin 2009

L.Mondin, *Sui carmi latini epigrafici della Pannonia*, rec. a P.Cugusi – M.T.Sblendorio Cugusi, *Studi sui carmi epigrafici. Carmina Latina Epigraphica Pannoniae (CLEPann.)*, Bologna 2007 in «Eikasmos» XX (2009), 450-460.

Morelli 2017

A.M.Morelli, *Carmina Latina Epigraphica e poesia letteraria. A proposito di alcune iscrizioni metriche dal Latium adiectum*, in H.Solin (ed.), *Le epigrafi della valle di Comino*. «Atti del XIII Convegno, Atina, 28 maggio 2016, Arezzo 2017», 97-113.

Moretti 1984

G.Moretti, *Formularità e tecniche del paradossale in Lucano*, «Maia» XXXVI (1984), 37-49.

Pascoli 1895

G.Pascoli, *Lyra Romana*, ad uso delle scuole classiche, Livorno 1895<sup>1</sup>.

Pierini 2018

R.Pierini, *Per una storia della fortuna catulliana in età imperiale: riflessioni su Catullo in Seneca*, «Paideia» LXXIII (2018), 63-80.

Pillinger 2012

E.Pillinger, «*And the gods dread to hear another poem*»: *The Repetitive Poetics of Witchcraft from Virgil to Lucan*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici», LXVIII (2012), 39-79: 63sqq.

Du Quesnay 2021

I.Du Quesnay, *Catulli carmina*, in I.Du Quesnay – A.Woodman (ed.), *The Cambridge Companion to Catullus*, Cambridge 2021, 167-218.

Tarrant 2012

Virgil, *Aeneid. Book 12*, ed. R.Tarrant, Cambridge 2012.

Traina 1997

A.Traina, *Virgilio. L'utopia e la storia. Il libro XII dell'Eneide e antologia delle opere*, Torino 1997<sup>1</sup>.

Trappes-Lomax 2007

J.M.Trappes-Lomax, *Catullus: A Textual Reappraisal*, Swansea 2007.

Vannini 2010

Petronii Arbitri *Satyricon 100-115*. Edizione critica e commento di G.Vannini, Berlin-New York 2010.

Wijsman 1996

Valerius Flaccus, *Argonautica, Book V. A Commentary*, ed. by H.J.W. Wijsman, Leiden 1996.

Zetzel 1980

J.E.G. Zetzel, *Two Imitations in Lucan*, «Classical Quarterly» XXX (1980), 257.

Zyroff 1971

E.S. Zyroff, *The Author's Apostrophe in Epic from Homer through Lucan*, Ph. D. Diss., The Johns Hopkins University, Baltimore, MD, 1971.